



quattrocento sacche, gli attrezzi del mestiere, tutto, già quello lo facevo con una non-fatica... Quella mattina era tutto così... *Ovvio*. L'avventura per trovare il teatro...".

Come ti capisco Luciana...

"Respiravi una sensazione magica. E io nel mezzo. E poi il backstage preparato in quel modo, dove io accoglievo loro. Mi piaceva questa sensazione di prepararli, coccolarli, prima di buttarli fuori. Era bellissimo".

Infatti, Assunta chiosa: "C'è stato un momento in cui ho detto: Un attimo, devo trovare un momento di tranquillità. E me ne sono andata nei camerini".

Il discorso mi prende particolarmente. Sono a conoscenza delle virtù dei piccoli luoghi, delle loro proprietà curative. Una piccola nicchia rubata alla notte e al suo clamore è un rifugio invisibile, dove puoi mettere fra parentesi lo sbrano quotidiano che si fa della tua vita. In ogni momento, in ogni relazione, è in atto un banchetto fra cannibali, dove io mangio un po' di te e tu fai lo stesso con me. Ma rifugiarsi nel luogo dell'invisibile, rimanere nascosti agli altri, come in un giardino, ti permette di riprenderti quel tanto di carne che andava destinata agli altri. E lì, tu, torni all'unità.

